

**Statali. Tagli, salari bloccati, mobilità anche il 2013 sarà un anno di sacrifici. Bonanni(Cisl): «Poteva andare peggio. Altrove sono stati ridotti gli stipendi, qui solo congelati».**

Nell'amministrazione centrale scatta il piano di circa 6.000 esuberanti. Oggi il decreto sugli Esteri. Tra il 2008 e il 2011 i dipendenti pubblici sono scesi di quasi 154.000 unità. Ma arriva la proroga dei precari

## LA STRETTA

ROMA Sarà ancora un anno di sacrifici, il 2013, per gli statali e più in generale per tutto il comparto della Pubblica amministrazione. Si prolunga, anche il prossimo anno il blocco degli stipendi già attuato nel 2011 e nel 2012. Accantonata l'ipotesi di estenderlo al 2014 nell'ultima legge di Stabilità, resta però sempre in agguato la possibilità, prevista dal decreto Tremonti del 2012, di allungare l'ombra del blocco con un semplice provvedimento amministrativo. Ma soprattutto, si scaricheranno sul 2013 i 6.000 esuberanti nell'amministrazione centrale previsti dalla revisione delle piante organiche, in attuazione della spending review che impone una riduzione del 20% dei dirigenti e del 10% della spesa per i dipendenti comuni. Tagli consistenti arriveranno nella sanità dove la spending review ha rivisto il rapporto posti letto-popolazione. Tutto ciò mentre nel triennio 2012-2014 sono sostanzialmente azzerate le assunzioni (ridotte al 20% per tutte le amministrazioni ma la capienza è erosa dal turnover) e solo nel 2015 si potrà tornare a coprire fino al 50% dei posti scoperti in attesa di tornare alla normalità, se non arriveranno nuovi rinvii, nel 2016.

## BOCCATA D'OSSIGENO

A dare un parziale sollievo ad una delle categorie più tartassate da questo lungo anno di crisi e di sacrifici per tutti, è arrivata la proroga al 31 luglio dei contratti a tempo determinato per i precari che rischiavano di andare a casa dopo aver completato i 36 mesi, durata massima consentita dalla legge. Ciò consentirà di prolungare la vita a 80 mila precari sui 260.000 in forze nella P.A. di cui 130.000, circa la metà, sono in realtà quelli interessati alla proroga. Con lo stesso provvedimento (il milleproroghe inserito nell'ultima legge di Stabilità) ai precari con oltre tre anni di attività è stata garantita una riserva del 40% nei concorsi pubblici che saranno banditi in quelle amministrazioni che avranno i requisiti per farli. Così come, a dicembre, è stata archiviata la ritenuta del 2,5 sul Tfr che è tornato ad essere Tfs cioè la tradizionale buonuscita di sempre.

## TAGLI E BLOCCHI

Un calcolo approssimativo, «probabilmente per difetto, indica in circa 500 euro lorde l'anno, in media, il sacrificio economico dovuto al blocco della contrattazione», spiega Michele Gentile della Funzione Pubblica Cgil. Si tratta di almeno 1.500 euro in tre anni per ciascuno dei 3,2 milioni di dipendenti pubblici, stimando un'inflazione media al 2%.

L'emorragia nella Pubblica amministrazione ha già ridotto, secondo i dati della Ragioneria, 154.000 uscite (tra prepensionamenti, pensionamenti e blocchi vari) tra il 2008 e il 2011 cosicché il numero complessivo si è fermato a 3.283.000 unità. Nuovi ridimensionamenti avrebbe comportato la riorganizzazione delle Province (da 86 a 51 nelle Regioni a statuto ordinario) che è stata congelata per 1 anno fino alla fine del 2013. La Funzione Pubblica ha già definito con certezza 4.028 esuberanti tra ministeri (esclusi Interni e Esteri) ed enti nazionali ma il ministro Filippo Patroni Griffi ha già fatto capire che il numero sarebbe facilmente salito a 6.000 includendo i ministeri mancanti. Ieri il ministro ha difeso la razionalizzazione: «Si sono poste le premesse per programmare fabbisogno e assunzioni». Con la spending review, ha aggiunto, «si scenderà sotto i 3 milioni di lavoratori. E' importante ma ancora di più è fare lavorare di più e

meglio i dipendenti pubblici, con servizi che siano sempre maggiori e migliori».

## NUOVO DECRETO

Proprio oggi, ultimo giorno dell'anno, potrebbe arrivare un nuovo decreto sulle piante organiche al ministero degli Esteri poiché scade il termine previsto dalla direttiva Patroni Griffi. Sempre oggi è atteso quello, di concerto tra Interni, Funzione pubblica ed Economia che stabilirà il rapporto standard tra dipendenti e popolazione per Comuni e Province.

Bonanni: «Poteva andare peggio. Altrove sono stati ridotti gli stipendi, qui solo congelati». Diamo spazio a contratti di secondo livello

## L'INTERVISTA

ROMA «Poteva andare peggio. In altri Paesi si è licenziato, in Italia no. Altrove sono stati ridotti gli stipendi, qui solo congelati. La nostra preoccupazione è che le condizioni che hanno portato a questa austerità non sono ancora risolte: finché la crescita non c'è, il debito non si riduce, le condizioni finanziarie rimangono critiche. Si taglia, per forza, sulla spesa corrente. Ma la domanda che dobbiamo farci è perché la spesa è cresciuta in modo così abnorme e anomalo». E qui Raffaele Bonanni, numero uno della Cisl, il leader sindacale che più d'ogni altro ha giocato la sua strategia sulla moderazione e il paziente lavoro negoziale, passa all'attacco: «La politica si è impadronita della pubblica amministrazione, entrando nella gestione e travalicando i limiti del suo compito, doveroso, di indirizzo e controllo. È venuto il momento di passare ad un riassetto dello Stato che elimini il titolo V della Costituzione e liberi la P.A. dalla sottomissione diretta alla politica. La contrattazione di secondo livello può servire a questo progetto di rinnovamento».

Quale nesso vede tra l'articolo V della Costituzione e la crescita della spesa?

«Negli ultimi trent'anni abbiamo avuto un aumento del 20% della pressione fiscale salita dal 31% degli anni Ottanta ad oltre il 50% di oggi».

Quindi?

«Quando il prof. Monti ha proposto di rivedere l'articolo V della Costituzione aveva ragione, ma il Parlamento ha fatto blocco. Ora, mentre la spesa statale è stata ridotta, quella locale è lievitata e diventata sempre più inefficiente con Regioni e Comuni che intervengono direttamente nella gestione. L'elefantiasi della Pubblica amministrazione è stata gestita da gruppi di potere che non hanno migliorato i servizi, aumentando invece le spese. Le ultime inchieste sulla Sanità ne sono una dimostrazione evidente. L'aumento delle tasse non è tornato ai cittadini ma si è perso, anche, nelle strade della corruzione, nei rivoli dei clientelismi o delle situazioni poco virtuose. Questo è ciò che maggiormente ci preoccupa perché se non si interviene, porterà altri tagli. È un circolo vizioso che occorre spezzare».

Come?

«Un mese fa abbiamo riunito i nostri quadri, ne abbiamo discusso con il contributo di Amato e Antonini e stiamo per presentare una nostra proposta proprio per stimolare le forze politiche ad affrontare il problema. È questo il punto cruciale».

Due anni di blocco contrattuale hanno impoverito le buste paga dei dipendenti pubblici. E il 2013 sarà ancora un anno di sacrifici. Come se ne esce?

«Credo ci siano spazi per una contrattazione, soprattutto di secondo livello, come elemento di ricostruzione di una coerenza nel funzionamento della Pubblica amministrazione, con qualità decenti di gestione».

La Cgil non vi seguirà.

«Noi parliamo di legare i salari alla produttività sapendo che è l'unico strumento per ricostruire una piena legittimità contrattuale se diventa uno stimolo per il funzionamento decente della macchina. È anche uno

strumento per mettere alla berlina i malfunzionamenti dell'apparato, ridare forza ai servizi, dignità a chi lavora. Il polverone sui fannulloni è servito a nascondere le vere responsabilità. E alcuni sindacalisti, proponendo scioperi continui, hanno finito per fare il gioco di quei gruppi di potere che non vogliono cambiare nulla. Per questo dico che serve una battaglia vera, sindacale e culturale, che vada alle fondamenta della questione. Dobbiamo preoccuparci del perché si spende tanto e i servizi non ci sono. I lavoratori del pubblico impiego sono stati disonorati ma le vere responsabilità vanno cercate altrove. È venuto il momento di farlo».

